

SIEM
Società Italiana per l'Educazione Musicale

Piani di Studio

MUSICA

Documenti preparatori di base

A cura della

Commissione Nazionale di Studio
SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA

(Manuela Caltavuturo, Patrizia Ceccarini, Carlo Delfrati, Rosalba Deriu,
Damiana Fiscon, Cristina Gros, Franca Mazzoli, Andrea Paolucci,
Anna Maria Prinzivalli, Ester Seritti, Arlena Stringo)

Febbraio 2003

PREMESSA AI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I documenti della commissione qui di seguito presentati sono un primo bilancio del lavoro prodotto, su mandato della SIEM di seguire il riordino del sistema scolastico e fornire indicazioni per i Piani di studio dei diversi ordini di scuola. Le proposte sono diversificate per ordini di scuola, in quanto elaborate da sottocommissioni competenti nei diversi settori d'intervento didattico; ogni sottocommissione ha, pertanto, illustrato brevemente le premesse teoriche e metodologiche del proprio lavoro.

La documentazione prodotta ha una forte componente di provvisorietà. I motivi sono almeno tre.

Innanzitutto, la redazione dei documenti è avvenuta in contemporanea all'interno delle diverse sottocommissioni: oltre ad una certa disomogeneità sul piano della presentazione formale - i documenti appaiono molto diversi fra di loro, per estensione, articolazione interna, ecc. - questo significa che possono essere presenti ripetizioni o incongruenze rispetto ad un'ottica di continuità tra un ordine di studi e l'altro. Nei momenti di incontro collettivo, si è cercato di ovviare a questi elementi di discontinuità adottando le seguenti strategie:

utilizzare, a partire dalla scuola primaria, la struttura formale unitaria dei Piani di studio come configurata dal MIUR; questo anche per garantire alle proposte della commissione un valore il più possibile interlocutorio rispetto ai documenti ministeriali;

utilizzare, con i necessari adattamenti rispetto all'ordine di scuola, una ripartizione ormai consolidata nella didattica dell'educazione musicale nelle scuole: PERCEZIONE / RIPRODUZIONE (motoria, vocale e strumentale) / COMPrensIONE / IDEAZIONE / LETTURA-SCRITTURA;

garantire la coerenza interna ai piani di studio dei diversi ordini di scuola. Ad esempio, il Liceo delle Scienze umane (potenziale indirizzo di chi voglia successivamente intraprendere studi universitari nell'ambito delle Scienze della formazione primaria) deve poter garantire una formazione musicale che consenta di poter poi "leggere" in modo competente i Piani di studio per la scuola primaria;

garantire continuità e ciclicità tra i diversi ordini scolastici. Sempre a titolo di esempio, nella scuola superiore il biennio iniziale è strutturato come una sorta di completamento della scuola media e, contemporaneamente, momento propedeutico al triennio superiore.

Il continuo confronto interlocutorio con i documenti ufficiali del MIUR e con il percorso di riforma del sistema scolastico *in fieri* costituisce il secondo motivo di provvisorietà del lavoro della commissione. In particolare:

La struttura dei Piani di studio per la scuola primaria e secondaria inferiore e i contenuti delle loro premesse pedagogico-didattiche inizialmente sono stati pensati rielaborando documenti quali quello del 21 gennaio 2002 di Carlo Delfrati per la commissione De Mauro, quello su "La presenza della musica nella riforma della scuola" elaborato da Rosalba Deriu ed Annibale Rebaudengo, o quello SIEM "Elaborazione di un curriculum unitario per l'insegnamento della musica in prospettiva del riordino dei cicli". Dopo la pubblicazione delle prime bozze dei Piani di Studio da parte del MIUR, si è dovuto procedere ad una diversa - e in un certo senso radicale - risistemazione dei contenuti sulla base di un linguaggio comune. Questo, tra l'altro, consentirà anche una più facile comparazione tra i Piani di studio del MIUR e quelli proposti dalla commissione.

La complessa organizzazione scolastica descritta nei documenti del MIUR - già definita per la scuola primaria, accennata per la media - qualifica l'insegnamento della Musica (o delle attività espressive) come attività di laboratorio. Nei documenti prodotti dalla commissione si cerca di distinguere l'impianto disciplinare (attività musicale di classe) dalla dimensione laboratoriale. In particolare, nei piani di studio per la scuola primaria la commissione ha cercato di delineare tale distinzione con uno specifico riferimento anche all'attività di orientamento musicale.

Al momento in cui si sta scrivendo questa premessa, dell'iter di riforma della scuola superiore non si conoscono che gli indirizzi. Le proposte della commissione per la scuola superiore sono perciò semplicemente delle ipotesi e la loro provvisorietà è, perciò, più che mai evidente.

Il terzo motivo di provvisorietà del prodotto della commissione, infine, è ovvio: questo è il frutto della riflessione solo di un gruppo ristretto di persone, emanazione dell'Assemblea dei soci della SIEM. Perciò, nell'attesa di una maggior chiarezza sullo sviluppo dei tempi e dei modi della riforma scolastica, e con l'auspicio che la SIEM. vi possa offrire in modo significativo il proprio contributo, la commissione sottopone il lavoro fin qui svolto – che, nella prospettiva di una stesura definitiva, richiederà la supervisione e la rielaborazione in un editing più accurato e rigoroso da parte di Carlo Delfrati e Rosalba Deriu - all'attenzione di tutti coloro che, a vario titolo, seguono i processi di cambiamento della scuola e dell'educazione musicale in particolare.

Andrea Paolucci

SCUOLA DELL'INFANZIA

PREMESSA

Il documento relativo alla scuola dell'infanzia ripropone le linee programmatiche elaborate nel 1989 dalla Commissione Siem, in occasione della stesura dei nuovi "Orientamenti", nelle quali le autrici (Seritti e Mazzoli) riscontrano i riferimenti essenziali per l'educazione musicale dei bambini fino a cinque anni.

La scelta di riallacciarsi a un documento che potrebbe sembrare datato (ma che a nostro parere disegna ancor oggi modalità di intervento e traguardi tanto desiderabili quanto ancora molto lontani nella scuola dell'infanzia italiana) è confortata anche dalla presenza al suo interno dei principi educativi che la sperimentazione più recente conferma come efficaci e produttivi.. In particolare si indicano nella metodologia a progetto (Paynter – Delfrati) e nei criteri costitutivi della pedagogie d'evenil (Delalande) i principali punti di riferimento teorici assunti nella stesura del documento.

Franca Mazzoli, Ester Seritti

ATTIVITA' MUSICALI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il bambino e il mondo sonoro

Il suono è una delle componenti della realtà interna ed esterna che il bambino incontra fin dai primi momenti della sua esistenza ed è perciò un elemento costitutivo del suo sviluppo affettivo, cognitivo e relazionale.

Il paesaggio sonoro in cui il bambino cresce è caratterizzato dalla compresenza di stimoli diversi: le voci familiari, i suoni della natura e quelli prodotti dall'uomo anche attraverso attrezzi, macchinari, apparecchiature elettroniche e mezzi di comunicazione sociale. E sempre più spesso l'eccessivo sovrapporsi degli stimoli sonori presenti negli ambienti comporta oggi il rischio di una diminuzione di interesse e attenzione nei riguardi del mondo sonoro, e l'abituarsi a una ricezione passiva.

In una prospettiva ecologica la scuola dell'infanzia deve quindi svolgere una funzione equilibratrice volta a stimolare l'attenzione alla componente sonora dell'ambiente e ad attivare la produzione sonoro-musicale del bambino.

L'orecchio si educa non solo nei momenti dedicati all'attività sonoro-musicale, ma in ogni istante.

Per questo i locali devono possedere una buona acustica ed essere protetti da rumori esterni. Occorre evitare sottofondi sonori continui e inutili rumorosità, e non da ultimo curare l'uso della propria voce, elemento primario di benessere acustico.

2. Attività sonoro-musicali.

Nella scuola dell'infanzia, la valorizzazione dell'atteggiamento di esplorazione e ricerca che i bambini attivano spontaneamente nei confronti dei suoni è condizione necessaria per un corretto sviluppo delle capacità sonoro-musicali. La realizzazione di esperienze con i suoni potenziano infatti la relazione che il bambino instaura con se stesso, con la realtà circostante e con gli altri, consentendo anche una graduale appropriazione del linguaggio musicale.

E' necessario pertanto fornire proposte organiche che permettano ai bambini:

di conoscere e orientarsi nella propria realtà sonora;

di esprimersi con i suoni,

di stabilire relazioni sonore con gli altri.

L'attività sonoro-musicale va condotta in un contesto articolato di esperienze integrate che attivino cioè la messa in gioco di tutti i sensi e di diverse modalità espressive e che si inseriscano in attività ludiche e di animazione dal carattere globale. Va dunque concepita su base interdisciplinare e

soprattutto in relazione con la corporeità che ha un ruolo determinante nei processi infantili per tutto ciò che comporta l'organizzazione spazio-temporale.

E' quindi necessario favorire il coinvolgimento del corpo e del movimento consentendo di vivere fisicamente significati e strutture musicali.

Si indicano tre campi di attività da intendersi non come consecutivi ma come contemporanei e integrati: *l'esplorazione, la produzione e l'ascolto*; non c'è una progressione di difficoltà dall'uno all'altro, ma c'è all'interno di ognuno di essi un cammino graduale. Inoltre questi tre tipi di attività si rinforzano a vicenda: se è vero che avere degli oggetti che suonano spinge i bambini a esplorarli e a costruire degli eventi musicali, è vero anche che l'ascolto può suggerire nuove idee da esplorare e mettere in gioco.

Nell'elaborare la programmazione l'insegnante dovrà organizzare esperienze significative che promuovano un atteggiamento di ricerca aperto a più soluzioni e utilizzi dei suoni, valorizzando le capacità già possedute dai bambini e favorendone la progressiva maturazione.

L'articolazione longitudinale delle attività sonoro-musicali dovrà tener conto dei livelli evolutivi della percezione uditiva proponendo attività che, pur essendo sostanzialmente le stesse (cantare, suonare, ascoltare) mettano in atto, con materiali adeguati, processi percettivo-cognitivi e quindi capacità musicali via via più complesse.

L'esplorazione è momento privilegiato per scoprire, conoscere e riconoscere le potenzialità sonore della voce, del corpo e degli oggetti, i suoni del proprio ambiente, e per apprendere le varie modalità di produzione e manipolazione del suono che non deve però far dimenticare la scoperta del silenzio e delle sue potenzialità espressive all'interno di qualunque contesto sonoro-musicale.

È auspicabile che nelle attività di esplorazione si eviti di riproporre ai bambini la distinzione, ormai culturalmente superata, fra suono e rumore. Il rumore potrebbe essere, nel momento in cui se ne avverta l'esigenza, il suono allontanato, scartato perché non utile.

I bambini devono poter vivere attività di esplorazione prima di tutto attraverso il gioco spontaneo che l'insegnante può favorire mettendo a disposizione opportuni spazi attrezzati e creando situazioni stimolanti. Suo compito è favorire e sviluppare le scoperte individuali, valorizzandole attraverso il gioco collettivo, nonché proporre momenti di ricerca più formalizzata con opportuni itinerari di lavoro (organizzati a progetto) e specifici materiali, così da ampliare le conoscenze di ciascuno e favorire nuovi atteggiamenti di scoperta.

La produzione sonoro-musicale si caratterizza come momento dotato di maggiore intenzionalità: il bambino è in grado di prevedere la sua azione e quindi di organizzarla in funzione dell'idea che vuole realizzare, nonché di verificarla.

Nel momento della produzione l'insegnante dovrà essere di stimolo rispetto alle capacità ideative e di previsione, collaborando con i bambini alla realizzazione delle loro proposte.

La produzione si concretizza anche nell'*esecuzione* sia di ciò che è stato inventato ed è divenuto ripetibile, sia di ciò che viene appreso per imitazione, per esempio i canti proposti dall'insegnante (per giocare o anche solo per il gusto di cantare).

E' importante che i bambini cantino molto nella scuola d'infanzia perché è dai tre ai sei anni che si sviluppa la capacità dell'orecchio di percepire con precisione gli intervalli e la capacità di coordinamento orecchio-voce, cioè quella che permette di riprodurre esattamente una canzone. Evidentemente il cantare insieme, come le altre attività collettive, ha un ruolo fondamentale nei processi di socializzazione. L'esecuzione può anche avvenire per lettura di ciò che, trasposto in segno (gestuale, grafico, onomatopeico, ecc.), può venire riconvertito in suono.

L'ascolto è un momento fondamentale dell'attività infantile, come possibilità di contatto con il mondo dei suoni e dei prodotti musicali, ma anche di distanziamento da essi in funzione di una loro interpretazione e analisi, per sviluppare nei bambini la capacità di "apprezzare" ogni evento musicale secondo criteri via via più articolati (nella logica dell'*appreciating* previsto nei programmi di insegnamento della danza nelle scuole inglesi).

Nell'organizzare le attività l'insegnante dovrà ricordare di sviluppare l'ascolto: a) come attenzione ai fenomeni sonori dell'ambiente circostante; b) come riascolto delle produzioni musicali dei bambini stessi; c) come incontro, secondo progetti diversi, con brani musicali di qualunque stile e genere, epoca e cultura, opportunamente scelti dall'insegnante.

Va ricordato infatti che la scuola deve svolgere un'importante funzione di ampliamento del mondo sonoro dei bambini, nel quale comunque sono già presenti prodotti musicali complessi, strutturati e codificati e una ulteriore funzione di familiarizzazione con materiali musicali che non trovano spazio nei mass media.

L'obiettivo di queste attività è di porre le basi per lo sviluppo di una prima capacità di lettura critica e consapevole dei messaggi, tenendo presente anche l'influsso dell'ambiente multimediale in cui il bambino vive.

3. Proposte di lavoro

Al fine dell'elaborazione di itinerari didattici si indicano alcune tracce di lavoro, che non sono da intendersi però in termini cronologici o di difficoltà crescente:

scoperta e conoscenza della propria immagine sonora con l'impiego di diversi mezzi che consentono di esplorare i suoni della voce e del corpo nello spazio e nel tempo, di amplificarli, e di registrarli (uso del registratore, di apparecchiature elettroniche, ma anche di semplici oggetti che canalizzano e amplificano il suono);

esplorazione dell'ambiente:

scoperta del suono come fenomeno "concreto" sperimentale nella realtà anche attraverso esperienze tattili;

manipolazione di materiali informali e scoperta dei vari gesti per la produzione dei suoni;

organizzazione di situazioni esplorative più strutturate che favoriscano la capacità di discriminare le qualità dei suoni (alto-basso, piccolo-grande, pesante, chiaro-scuro, forte-piano, ecc.); a tal fine è utile predisporre oggetti sonori organizzati in serie di forme, dimensioni, materie prime, ecc., per facilitare ai bambini la correlazione tra suoni e materiali;

ricognizione delle sonorità caratterizzanti vari ambienti, analizzati anche in momenti diversi;

orientamento percettivo nello spazio (localizzazione di fonti sonore, percezione della "profondità di campo") e nel tempo (ordinare, prevedere eventi sonori, riconoscere e rispettare il proprio turno):

uso del corpo, della voce, di oggetti e strumenti tradizionali ed elettronici a fini espressivi e comunicativi: sonorizzazione di fiabe e di situazioni, invenzione ed esecuzione collettiva e individuale di canti, accompagnamenti a canti, filastrocche e musiche; giochi di improvvisazione strumentale e vocale;

uso del movimento in attività ritmico-motorie: imitare, memorizzare, inventare, interpretare con il corpo, la voce e gli strumenti sequenze a ritmo libero e misurato;

uso di varie forme di rappresentazione dei suoni: con gesti, movimenti del corpo, con la voce (in particolare con l'onomatopea), con segni grafici; ciò consente di sviluppare la capacità di passare dal suono al segno grafico, gestuale, vocale e dal segno al suono come avvio alla codificazione (scrittura e lettura);

scoperta e uso di regole musicali (ripetizione, alternanza, variazione, contrasto, ecc.) attraverso giochi collettivi che permettano anche spazi di realizzazione individuale: è opportuno che l'insegnante tenga presente che il momento inventivo si caratterizza per il gusto dell'esplorazione libera e della ricerca di soluzioni nuove per cui dovrà valorizzare la divergenza e lasciare che i bambini abbiano modo di provare più alternative prima di discutere i risultati raggiunti;

utilizzazione di un repertorio musicale opportunamente selezionato per sviluppare, attraverso attività pratiche, le capacità di interpretazione (verbale, motoria, grafica) e analisi della musica e per poter vivere significati e strutture musicali; (si rammenta la necessità che i brani o i frammenti scelti siano brevi, pertinenti alle attività programmate e significativi);

scoperta dei vari tipi di uso (dalle conte alle drammatizzazioni) ed esecuzione di un repertorio vocale adeguato all'estensione della propria voce.

SCUOLA PRIMARIA

PREMESSE

Nell'osservazione e analisi delle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola primaria, si sono tenuti presente due importanti aspetti:

1. se la musica nella scuola primaria è una disciplina estremamente giovane e fragile (è stata introdotta solamente con i Programmi del 1985) è necessario comunque valorizzare i contributi positivi che il legislatore ha messo a disposizione in questi anni per promuovere l'educazione musicale. Ma ancor più è necessario offrire nuovi stimoli, senza limitarci ai progressi acquisiti e individuando nuove risposte formative alle esigenze di un'utenza scolastica senz'altro più sensibile e attenta di quanto non fosse vent'anni fa

2. non è pensabile promuovere un impianto disciplinare moderno e al passo con i tempi senza individuare risorse professionali e materiali idonee a garantire un'educazione musicale a tutti gli/le alunni/e.

Da qui, tre esigenze:

individuare un impianto disciplinare in continuità con i Programmi del 1985 (su questo punto esprimiamo un apprezzamento nei confronti di quanto prodotto dalla commissione Bertagna) ma ad un livello più evoluto, capace cioè di offrire stimoli formativi qualitativamente e quantitativamente maggiori.

garantire a tutti un percorso continuativo e curricolare di educazione musicale attraverso la normale lezione di classe.

promuovere la realizzazione di laboratori musicali all'interno delle istituzioni scolastiche o delle reti di scuole (eventualmente in collaborazione con agenzie del territorio) capaci di offrire percorsi opzionali ordinati per Gruppi (di livello, di compito e elettivi). Il laboratorio non si sostituisce all'attività musicale di classe, ma permette di approfondire percorsi tematici, interdisciplinari e strumentali. I laboratori musicali diventano sede privilegiata per realizzare sia percorsi rientranti nella quota oraria obbligatoria, sia nella quota oraria facoltativa (extrascolastica) costituendo così un significativo strumento di interazione costruttiva con il territorio e le agenzie che vi operano.

Cristina Gros e Patrizia Ceccarini

Nella fascia di età della scuola primaria i bambini possono trovare nelle proposte di laboratorio musicale un'occasione di notevole arricchimento personale e di socializzazione. E' prematuro parlare di "indirizzo musicale", ma la pratica precoce di attività strumentali e vocali può rivelare forti motivazioni e attitudini da coltivare in un periodo di particolare duttilità.

Nella nostra esperienza in questo settore, con l'utilizzo di opportune strategie didattiche, abbiamo verificato risposte sorprendenti, che sono state valorizzate e sviluppate anche in età successive ed hanno offerto una felice realizzazione di insegnamento personalizzato. (Alcuni allievi hanno trovato nella musica un'attività amatoriale gratificante ed altri addirittura una scelta professionale.) Efficaci per la crescita del bambino le attività musicali vanno proposte sia per uno sviluppo armonico della personalità sia per una reale preparazione/approccio allo studio di qualsiasi strumento musicale, in modo da rendere l'esperienza con la musica formativa e "orientante" verso scelte future consapevoli.

Le proposte che seguono hanno un carattere di provvisorietà. Ancora non possiamo ipotizzare realizzazioni con precisi riferimenti alle strutture scolastiche, ma non rinunciamo ad affermare la necessità di creare spazi per la cosiddetta "propedeutica musicale". Tuttavia non condividiamo questa denominazione, in quanto si propone un far musica immediato e non un'anticamera di questo linguaggio, da far vivere a ciascun allievo nel rispetto delle sue effettive potenzialità

Anna Maria Prinzi Valli e Ester Seritti

Musica

Le *Indicazioni Nazionali*, a partire dal primo anno della Scuola Primaria, continuano la logica dei campi di esperienza della Scuola dell'Infanzia, tenendo conto del grado di partecipazione e di maturazione degli alunni relativamente alle attività musicali svolte in quell'ordine di scuola.

La logica è quella di una progressiva continuità come attiva e creativa rielaborazione della realtà nell'incontro con il mondo dei suoni. In questa prospettiva, si consolidano e si sviluppano quelle abilità sensoriali legate alla fruizione e alla produzione che impegnano il fanciullo nelle forme di riorganizzazione dell'esperienza e di esplorazione e ricostruzione della realtà, finalizzata a fargli realizzare concrete e autentiche esperienze d'incontro con la musica.

Competenze da promuovere

Le competenze relative alla fruizione che il fanciullo dovrà maturare consistono nell'insieme delle conoscenze e delle abilità necessarie per ascoltare e comprendere il linguaggio musicale, ovvero per interpretare e analizzare gli eventi musicali. L'interpretazione è l'insieme delle operazioni che consentono di collegare un evento sonoro ad un contesto extramusicale e a motivare l'apprezzamento di un brano, a collocarlo all'interno di un contesto storico, sociale e culturale. L'analisi è la ricognizione degli aspetti morfologici del linguaggio musicale (ritmici, melodici, timbrico-dinamici, armonici, formali, architettonici) funzionali all'interpretazione.

Le competenze relative alla produzione consistono nell'insieme delle conoscenze e delle abilità necessarie a produrre eventi musicali, ovvero a eseguire musiche composte da altri o a inventarne di proprie.

Il fondamento della produzione e della fruizione è l'articolata abilità di percepire, discriminare, individuare, classificare, ordinare e memorizzare il fatto sonoro in sé, nelle sue molteplici caratteristiche foniche, grammaticali e morfologiche.

Orientamenti metodologici e contenuti

Non è superfluo ricordare che in questa fase evolutiva gli alunni potranno operare a livello simbolico solo se hanno già realizzato le corrispondenti operazioni concrete ed iconiche. Sarà necessario, cioè, che abbiano manipolato e agito, sperimentando su materiale reale, su oggetti fisici; si tenderà pertanto a realizzare quella "laboratorialità" intesa come ineludibile requisito per qualsiasi didattica attiva. L'operatività degli alunni sarà dunque componente imprescindibile per ogni tipo di attività, dalle più semplici alle più complesse.

Insegnare musica non significa, dunque, dispensare nozioni e conoscenze o migliorare delle tecniche ma, soprattutto, dare agli allievi i mezzi per apprendere il mondo sonoro in tutta la sua diversità e ricchezza. Nell'elaborare la programmazione, l'insegnante prepara esperienze significative a livello affettivo e cognitivo, capaci di promuovere un atteggiamento di curiosità e di ricerca.

La musica permette di sviluppare una sensibilità uditiva e affettiva e di esercitare la motricità (espressiva, ritmica e coreografica) in relazione agli elementi musicali; pertanto l'obiettivo prioritario può essere così formulato: ascoltare ed esprimersi attraverso la musica. Ciò significa che l'allievo fa proprio il mondo sonoro, rispetto al quale non rimane esterno o insensibile ma al quale si applica in prima persona con la sua percezione, la sua azione, la sua espressione.

I contenuti essenziali (ovvero i nuclei fondanti della disciplina) su cui deve costruirsi l'azione educativa si individuano nella definizione degli ambiti di competenza da promuovere: i concetti di qualità del suono, organizzazioni ritmiche, melodiche, armoniche, dinamiche, formali, le tecniche esecutive, ecc. Questi rappresentano precisamente il perno delle scelte didattiche, ma è lasciata all'insegnante la decisione rispetto alla scelta dei contenuti materiali e ai repertori da proporre nella concreta pratica didattica. Tale scelta viene fatta considerando l'ampiezza e la varietà dei repertori esistenti (colto, popolare, etnico, rock, ecc.) senza esclusioni di alcun tipo, tenendo conto della

funzionalità degli stessi rispetto agli obiettivi di apprendimento e alle esigenze e agli interessi delle diverse scolaresche.

La classe prima e il primo biennio

I fanciulli sono sensibili al mondo dei suoni e delle voci. Fin dalla primissima infanzia essi ascoltano, si muovono, sentono il ritmo, cantano, esplorano l'universo, anche quello musicale. Il far musica con la voce, con gli strumenti, con i mezzi a nostra disposizione permette loro di ritrovare nella musica le proprie emozioni, di appropriarsi di un fondamentale mezzo di espressione e comunicazione e di meglio interpretare la realtà odierna della musica anche nei suoi aspetti multiculturali, poiché il bambino che a scuola dialoga, anche in assenza di interazione verbale ma attraverso la musica, con coetanei provenienti da altri paesi, diventa un adulto capace di comprendere altre culture e confrontarsi positivamente con loro.

Nei primi anni, i fanciulli sviluppano la capacità di attenzione agli eventi sonori del proprio ambiente, di riconoscimento della funzione dei suoni e delle musiche nella vita quotidiana, ed esplorano le possibilità sonore della voce, del corpo e degli oggetti che usano, associano il ritmo al movimento, traducono in suono e ritmi i vissuti personali, le fiabe e i racconti, realizzano ritmi e melodie mediante la percussione di oggetti e strumenti musicali.

A partire dalla prima classe e per tutto il primo biennio si individuano due dimensioni principali: quella della "Fruizione" e della "Produzione".

La produzione, specialmente nel primo anno, è in raccordo ai campi di esperienze della scuola dell'Infanzia e si caratterizza per il costante e consapevole uso della voce e delle possibilità sonore di tutto il corpo, dotazioni più naturali ed immediatamente disponibili per ogni individuo. Questo bagaglio di esperienze è essenziale per promuovere un primo approccio all'esecuzione strumentale, attraverso attività di esplorazione e improvvisazione libera, nonché di accompagnamento di canti e filastrocche.

La fruizione riguarda tutte quelle attività finalizzate a favorire il piacere di ascoltare i suoni e gli eventi musicali, nonché a promuovere la capacità di riprodurre, riconoscere e distinguere gli elementi grammaticali del linguaggio musicale e i principali aspetti morfologici. Particolare importanza l'interpretazione della musica attraverso l'attività motoria in tutte le sue forme: movimento espressivo, ritmico e coreografico

Le attività musicali devono essere praticate in stretta simbiosi con le attività linguistiche, corporee ed espressive e la specificità disciplinare deve emergere gradualmente. E' bene che i diversi ambiti dell'esperienza musicale (produzione e fruizione) non vengano trattati separatamente ma si integrino vicendevolmente, attraverso progetti operativi che prevedano l'inserimento congiunto dei diversi aspetti della disciplina.

Il secondo biennio

Per il secondo biennio, nella prospettiva della Scuola Secondaria di I Grado e anche per garantire maggiore gradualità e continuità, si declinano tre ambiti:

Notazione musicale. Si riferisce al progressivo passaggio dalla sperimentazione di segni grafici e di forme intuitive di notazione all'impiego dei codici tradizionali.

Pratica strumentale E' un ambito da realizzarsi mediante la sperimentazione e manipolazione delle tecniche esecutive di diversi strumenti didattici e/o etnici.

Uso espressivo della voce. Si tratta di procedere dalla ricerca e dall'analisi dei vari modelli espressivi (oralismi, declamati, recitazioni varie, ecc.) sino all'esecuzione di canti, singolarmente e in gruppo, monodici e polifonici.

Le attività relative alla "Fruizione", sempre legate all'impiego del movimento globale e fine del corpo, riguarderanno aspetti progressivamente più specifici della grammatica e morfologia musicale, nella prospettiva di organizzare l'intera esperienza sensoriale uditiva preparando il fanciullo ad una fruizione sempre più cosciente e consapevole del linguaggio musicale.

La valutazione

Al termine della scuola primaria, l'allievo deve dimostrare di aver acquisito competenze relative all'ambito della fruizione e della produzione. I livelli previsti sono quelli segnalati nei Piani di Studio di Musica.

E' importante che la valutazione delle competenze raggiunte consideri le implicazioni emotive che possono condizionare gli allievi: ad esempio le competenze musicali di un allievo possono essere soddisfacenti all'interno del gruppo ma, messo solo nella stessa situazione, i suoi risultati possono essere di qualità inferiore a causa dell'aspetto emotivo. Si deve tener conto di queste condizioni durante le valutazioni.

Nel campo dell'educazione musicale, il livello degli allievi può essere molto diverso, e ciò anche in relazione alla maggiore o minore disponibilità dei docenti a permettere ai loro allievi di sperimentare ogni tipo di situazione musicale e di vivere dei momenti di grande significato (spettacoli, concerti, ...).

Parallelamente l'idea del *Portfolio* dell'allievo, nel quale possa essere raccolta una scelta di documenti, di note, di disegni, di illustrazioni, di esperienze musicali o di registrazioni, è stimolante. Con questo documento si può conservare, si può far vedere ciò che l'allievo ha fatto, compreso, visto, vissuto durante la sua vita scolastica, anche in campo musicale.

CLASSE PRIMA

<p>Contenuti e attività Suoni, filastrocche, canti e musiche appartenenti ai vissuti e all'affettività dei bambini e delle bambine. Giochi musicali, giochi cantati e brani musicali che permettano l'integrazione musica/gesti/movimento/immagini</p>	<p>Fruizione Riconoscere ed esplorare suoni e rumori provenienti da contesti quotidiani e musicali Utilizzare sistemi grafici intuitivi per tradurre eventi sonori ascoltati. Saper sincronizzare il movimento con la pulsazione di una musica. Interpretare gli aspetti espressivi di musiche di diversa natura attraverso il movimento o altri linguaggi.</p> <p>Produzione Esplorare e valorizzare le risorse espressive della voce (parlato e canto). Riprodurre e inventare suoni e brevi sequenze sonore (con la voce o con semplici strumenti). Saper collegare filastrocche, canti, musiche e suoni alla gestualità e a movimenti del corpo.</p>
---	--

<p>Contenuti e attività</p> <p>Sequenze sonore melodiche, ritmiche, timbriche, dinamiche.</p> <p>Intervalli, accordi di 3 suoni (maggiori e minori), scale, ritmi binari e ternari.</p> <p>Stimoli motori, grafici e verbali per inventare e improvvisare (anche attraverso il principio di contrasto e di ripetizione)</p> <p>Cori parlati, canti e musiche strumentali di generi e culture diverse per stimolare risposte motorie, giochi musicali, improvvisazioni vocali-strumentali.</p> <p>Ensembles vocali-strumentali (con strumenti costruiti e con lo strumentario didattico Orff).</p>	<p>Fruizione</p> <p>Riconoscere le quattro dimensioni fondamentali del suono (altezza, timbro, intensità e durata).</p> <p>Utilizzare sistemi grafici intuitivi per tradurre e interpretare sequenze sonore.</p> <p>Riprodurre e distinguere gli elementi di base del linguaggio musicale (pulsazione, ritmo, melodia, alcuni intervalli, accordi maggiori e minori, ecc.) e alcuni aspetti morfologici (fraseggio, periodo, ecc.).</p> <p>Interpretare gli aspetti melodici, ritmici e morfologici di musiche di diversi generi musicali attraverso il movimento (danze didattiche).</p> <p>Produzione</p> <p>Cantare individualmente e in gruppo con proprietà di ritmo e di intonazione.</p> <p>Utilizzare sistemi grafici intuitivi per riprodurre e inventare sequenze sonore (melodiche, ritmiche) con l'uso della voce o di semplici strumenti.</p> <p>Accompagnare filastrocche, canti, musiche con strumenti semplici, collegandosi alla gestualità di tutto il corpo.</p> <p>Inventare successioni di parole su ritmi dati.</p> <p>Inventare e improvvisare con la voce e/o con gli strumenti inizialmente in modo libero (per esprimere vissuti personali, emozioni, narrazioni) e poi attraverso semplici consegne date.</p>
--	--

<p>Contenuti e attività</p> <p>Esercizi-giochi per raggiungere la consapevolezza della respirazione costo-diaframmatica e di una corretta emissione vocale.</p> <p>Esercizi-giochi per favorire la percezione e la consapevolezza di: impianti metrici (semplici e composti), intervalli (nell'ambito di un'ottava), scale (tonali, modali e pentatoniche), timbri, funzioni armoniche (tonica e dominante), tratti prosodici.</p> <p>Canti e musiche a più voci sia appartenenti al vissuto musicale degli allievi, sia caratterizzati da stili, forme, epoche, generi e culture diverse (anche in lingua straniera).</p> <p>Espressioni vocali, cantate e parlate, melodie e ritmi realizzati con la voce, con gli strumenti. Integrazioni musicali di eventi multidisciplinari.</p> <p>Principi di somiglianza e variazione.</p>	<p>Fruizione</p> <p>Distinguere, individuare, ordinare, memorizzare: i basilari impianti metrici (semplici e composti), intervalli (nell'ambito di un'ottava), scale maggiori e minori, il timbro dei diversi strumenti d'orchestra, le funzioni armoniche principali (tonica e dominante), tratti prosodici (intensità, durata, intonazione, timbro).</p> <p>Riconoscere i principali aspetti morfologici del linguaggio musicale (fraseggio, imitazione, forma, ritornello, variazione, ecc.)</p> <p>Utilizzare in modo appropriato la notazione tradizionale per esprimere graficamente una melodia (anche con alterazioni) e il suo ritmo.</p> <p>Interpretare gli aspetti melodici, ritmici e morfologici di musiche di diversi generi musicali attraverso il movimento (danze popolari, etniche, storiche).</p> <p>Conoscere le principali funzioni individuali e sociali della musica (danza, gioco, cerimonia, spettacolo, ecc.) descrivendo le caratteristiche che la rendono adeguata ai diversi usi.</p> <p>Produzione</p> <p>Cantare individualmente e coralmemente (anche a due e più voci) utilizzando modi vocalmente appropriati ed espressivi.</p> <p>Riprodurre per lettura sequenze ritmiche (almeno in tempo semplice) e melodiche (almeno nell'estensione di una quinta) con la voce e con gli strumenti.</p> <p>Inventare risposte coerenti a semplici frasi musicali proposte, melodie, ritmi e canzoni.</p> <p>Suonare individualmente e in gruppo possedendo le essenziali tecniche esecutive di diversi strumenti didattici e/o etnici.</p> <p>Inventare e improvvisare con la voce e/o con gli strumenti con particolare attenzione agli aspetti formali e morfologici del ritmo e della melodia.</p> <p>Elaborare ed ideare performances vocali-strumentali a più parti, con attenzione alla struttura formale, ai tratti espressivi e a sfruttare il potenziale sonoro a disposizione.</p>
--	---

Attività di laboratorio e orientamento musicale

Le attività di Laboratorio musicale, di carattere opzionale, organizzano percorsi formativi ordinati per Gruppi (di livello, di compito e elettivi) e propongono approfondimenti (tematici o interdisciplinari) del percorso previsto dai piani di studio. Esse costituiranno importanti occasioni per la formazione degli alunni e per consentire la manifestazione di eventuali attitudini specifiche in un'età caratterizzata da particolari capacità ricettive.

Le attività ritmico-motorie e le attività di espressività corporea rimangono in questa fascia di età indispensabili nelle esperienze di: 1) percezione musicale 2) comprensione musicale 3) produzione musicale. Mantenere una pratica musicale che passi attraverso il movimento, il gesto, il corpo e le sue sensazioni è sicuramente indispensabile per qualsiasi avvio alla musica. Nella fascia di età da 6 a 10 anni può essere facile avviare un'esperienza della musica attraverso il corpo, perché i bambini sono poco inibiti e spontanei.

La coordinazione motoria, inoltre, costituisce una condizione irrinunciabile per svolgere qualsiasi attività strumentale.

Si propone nel nuovo contesto legislativo del riordino dei cicli il modello operativo dell'Orientamento Musicale che segue schematizzato. Si trasformerà così in risorsa per la scuola la presenza di docenti di *Strumento musicale* con adeguata preparazione pedagogico-didattica e di *Musica (ex Educazione Musicale)* che ora proficuamente insegnano nella scuola media inferiore.

Si auspicano strutture con un'organizzazione articolata, che consentano di affiancare agli strumenti più diffusi, uno o più strumenti meno richiesti.

In caso contrario sarà inevitabile che nella maggior parte delle Scuole superiori a indirizzo musicale vengano istituiti esclusivamente i corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto, clarinetto, lasciando completamente scoperti strumenti quali violoncello, tromba, oboe ecc. con la conseguente impossibilità di formare i relativi strumentisti per i Conservatori riformati a livello universitario.

Nell'ipotesi di impossibilità di attuazione delle seguenti proposte in sede scolastica, si potrebbero stabilire convenzioni con scuole di musica qualificate nell'ambito territoriale.

MODELLO OPERATIVO

CLASSI	MUSICA	ATTIVITÀ STRUMENTALI
CLASSE PRIMA	Formazione musicale nella globalità della sua dimensione linguistica ed espressiva secondo il modello curricolare della scuola di base. Progetti correlati, in particolare, con la formazione ritmico-motoria, vocale ed espressiva.	Attività con strumentari didattici.
CLASSI DEL PRIMO E SECONDO BIENNIO (DA 7A 10 ANNI)	Formazione musicale secondo il modello curricolare della scuola primaria, possibilmente con maggiori approfondimenti. Presenza del docente di <i>Musica</i> in progetti interdisciplinari, in particolare con la formazione motoria ed espressiva. Laboratorio musicale: vocalità, espressività corporea e musica d'insieme in collaborazione con i docenti di <i>Strumento musicale</i> .	Attività di manipolazione ed esplorazione strumentale che permettano di praticare alternativamente gli strumenti presenti nella scuola a tutti gli alunni, al fine di orientarli ad una scelta consapevole alla fine del primo biennio. Nel secondo biennio le attività si concentreranno sullo strumento scelto. Laboratorio di musica d'insieme in collaborazione con i docenti di <i>Musica</i> .

COMPETENZE VERIFICABILI E CERTIFICABILI IN USCITA.

Gli esperti disciplinari permetteranno di avvicinare precocemente i bambini allo strumento musicale con una didattica appropriata che tenga conto dell'interazione dei molteplici linguaggi e delle specificità musicali.

Ogni disciplina strumentale ha un proprio percorso su cui si enucleano le competenze attese e alcuni esempi di repertorio in cui verificare le conoscenze e le abilità acquisite.

Nella scuola secondaria a indirizzo musicale si accede oggi previa apposita prova orientativo-attitudinale.

Per i laboratori musicali della scuola primaria non saranno richieste prove d'ingresso.

Verrà stilato un articolato giudizio per ciascun allievo sulle attitudini, le motivazioni, l'interesse, i risultati raggiunti, emersi nelle attività specifiche svolte nell'ultimo biennio. In questo caso il giudizio non sarà selettivo bensì orientativo.

SCUOLA MEDIA

Premessa generale

- *La musica è, come tutte le arti, un “sapere” che si apprende per esperienza diretta, e che solo in un secondo momento arriva alla definizione ed all’uso del linguaggio. Tutte le ultime teorie pedagogiche ritengono più significativo ed efficace questo modello di trasmissione/apprendimento, che è fondamentale nella scuola di base*
- *I modelli educativi utilizzati nell’insegnamento della musica da sempre coinvolgono l’alunno, il gruppo-classe e il docente in una relazione interattiva, piuttosto che in una pura trasmissione di conoscenze date*
- *Il singolo alunno non può imparare se non attraverso l’interazione con la collettività della classe*
- *Queste modalità di trasmettere/apprendere fanno parte da sempre delle culture orali tradizionali e delle culture musicali più vive e creative, come il jazz o la musica del Novecento. Il primato della musica scritta non viene messo in discussione, ma relativizzato.*

Note di lavoro

1. *L’impostazione dei Piani di lavoro e della Premessa ricalca quella voluta dal MIUR: il “cosa”, ed il “come”. Qualcuno ha evidenziato che manca il “perché”: secondo noi è nel primo paragrafo delle Raccomandazioni.*
2. *I Piani per la Scuola Media sono stati articolati tenendo presente la continuità con la Scuola Elementare, di cui approfondiscono ed ampliano sia competenze sia contenuti, e quella futura delle Superiori, cui dovrebbero garantire una buona base. Il raccordo con gli altri livelli scolastici è stato tenuto e curato da Andrea, coordinatore della Commissione.*
3. *Utile forse il suggerimento di indicare delle competenze “essenziali”, che devono essere effettivamente possedute da tutti gli alunni in uscita, differenziate da quelle “complementari”, che possono costituire obiettivi secondari e aggiuntivi.*
4. *Molte delle attività indicate come realizzabili nei Laboratori possono, (o meglio dovrebbero) essere fatte in aula, e SENZA il supporto tecnologico. Quest’indicazione ha il puro scopo di suggerire – come inserito nelle Raccomandazioni – che certe attività possono “essere validamente sostenute dall’impiego dell’informatica musicale”: sostenute non vuol dire sostituite.*

Arlena Stringo, Manuela Caltavuturo

RACCOMANDAZIONI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Nella scuola secondaria di I grado, in continuità con l'esperienza scolastica precedente, la disciplina *Musica* si propone di sviluppare la capacità di partecipare in modo attivo e consapevole all'esperienza musicale, sia nella dimensione del fare musica, sia in quella dell'ascoltare, valorizzando così una fondamentale potenzialità linguistica e consentendo una più ricca comprensione della realtà e una più equilibrata maturazione della cognitività e della affettività..

In particolare, nella scuola secondaria di I grado, la disciplina *Musica* persegue le seguenti finalità:

- Sviluppo della *musicalità*, o *intelligenza musicale*, del singolo allievo, quale dimensione fondante dell’esistenza. La musica, come tutti i linguaggi espressivi, sviluppa il pensiero divergente, flessibile e fluido, legato ai sensi e all’immaginazione e perciò analogico e intuitivo;

in un mondo in continua evoluzione acquisire tale capacità si rivela particolarmente importante per partecipare in modo attivo e consapevole agli eventi musicali e come contributo allo sviluppo della personalità.

- Integrazione dei diversi aspetti della personalità: la musica costituisce infatti un'esperienza nella quale confluiscono dimensioni cognitive, sensoriali, motorie e affettive, e rappresenta dunque un luogo privilegiato per lo sviluppo equilibrato della personalità del preadolescente.
- Maturazione di una consapevolezza critica nei confronti dei condizionamenti dei media: la disciplina *Musica*, con l'insieme dei suoi percorsi - percettivo, riproduttivo, creativo, cognitivo - può trasformare in esperienza di comunicazione quella che il non educato subisce invece come persuasione occulta.
- Sviluppo e affinamento della dimensione affettiva: il far musica, con la voce, con gli strumenti, con i mezzi a disposizione, permette al preadolescente di esplorare, nell'emotività della musica, la propria emotività.
- Accesso a un'eredità culturale fondamentale e ai mondi simbolici di cui è espressione. La scuola secondaria di I grado fornisce ai preadolescenti i basilari strumenti di comprensione e analisi dell'immenso repertorio di "testi" musicali - ovvero del patrimonio di idee e di emozioni - lasciatici in eredità dalle generazioni precedenti, e allestito dalle presenti che costituisce la nostra identità culturale.
- Maturazione di un atteggiamento di rispetto e di interesse per le altre culture: la musica è infatti un terreno privilegiato per sviluppare atteggiamenti di disponibilità e apertura interculturale.
- Sviluppo delle capacità di auto-orientamento : la musica contribuisce inoltre alla funzione orientativa. Al termine del ciclo di base ciascuno deve aver potuto sviluppare una forma di intelligenza flessibile e capace di affrontare creativamente novità che affollano la realtà, perché ciascuno si troverà, prima o poi, nella necessità di utilizzarla nella propria vita.

Le proposte presenti si configurano come un ventaglio di esperienze protese a offrire a ciascuno gli strumenti utili per scoprire, valorizzare e sviluppare la propria identità musicale, sollecitando il piacere e il dinamismo della scoperta intellettuale.

Linee specifiche di intervento

Gli obiettivi specifici di apprendimento della disciplina *Musica* si articolano in cinque ambiti:

- *percezione e notazione*, mirate allo sviluppo di una articolata abilità di percepire, individuare, classificare, memorizzare e trascrivere il fatto sonoro nelle sue molteplici caratteristiche, da attuarsi con l'utilizzo di suoni e musiche provenienti da ambiti e contesti differenti;
- *pratica vocale*, intesa come scoperta e utilizzo delle risorse espressive della voce parlata e cantata, e come pratica corale, per imitazione e per lettura.
- *pratica strumentale*, mediante l'impiego di strumenti di vario tipo, percussioni di ogni genere, strumentario didattico, flauti per famiglie, tastiere, chitarre ecc.
- *ideazione musicale*, dalle diverse forme della manipolazione di oggetti sonori, alla improvvisazione ed elaborazione di brani vocali e strumentali unita ad attività di sonorizzazione, creazione di musiche di scena per spettacoli teatrali, colonne sonore per video creati dai ragazzi in collaborazione con altre discipline, con mezzi tradizionali e tecnologici, come strumenti elettronici, audiovisivi, apparecchiature multimediali, computer e relativi software per l'elaborazione sonora;
- *ascolto, interpretazione e analisi*, mirati alla ricognizione degli aspetti morfologici della musica, alla ricerca di collegamenti fra eventi sonori e vissuti individuali e sociali, alla contestualizzazione del documento sonoro, all'interpretazione semantica. Una particolare importanza rivestono le esperienze di ascolto della musica dal vivo, adeguatamente calibrate sui bisogni e sulle capacità degli alunni, che andranno preparati all'incontro con la musica e con i musicisti.

Tutte le fasi dell'attività didattica possono essere validamente sostenute dall'impiego dell'informatica musicale. In particolare specifici software possono essere utilizzati sia nelle attività di educazione della percezione uditiva sia nelle attività di manipolazione e invenzione sonora.

Nella definizione degli obiettivi specifici di apprendimento di seguito elencati, si individuano i contenuti essenziali dell'azione educativa, ma è lasciata all'insegnante la scelta dei repertori da proporre nella concreta pratica didattica; la scelta dovrà comunque tener conto dell'ampiezza e della varietà dei repertori esistenti (colto, giovanile, popolare, etnico ecc.) senza esclusioni di alcun tipo, tenendo conto della funzionalità degli stessi rispetto agli obiettivi di apprendimento e alle esigenze e agli interessi delle diverse scolaresche. Si farà in modo inoltre di non tralasciare campioni significativi di quel patrimonio musicale che è costitutivo della nostra cultura storica.

Linee progettuali

Il docente è tenuto a predisporre situazioni di apprendimento in grado di rendere autenticamente significativo quanto si impara. Per questo egli deve tener conto delle esperienze, delle conoscenze e delle abilità già in possesso dagli alunni, oltre che dei loro interessi, così che le nuove acquisizioni possano essere integrate costruttivamente e favorire un reale coinvolgimento e un clima cooperativo.

Ogni docente dovrà dunque rapportare le *Indicazioni Nazionali* alla realtà della scuola e della classe, fino alla realtà personale di ciascuno, giungendo così ai *Piani di Studio Personalizzati*; il docente dovrà cioè trasformare gli *obiettivi specifici di apprendimento* in *obiettivi formativi*, per realizzare curvature personalizzate dei percorsi educativi.

I diversi aspetti dell'esperienza musicale (produzione, fruizione, rielaborazione, ascolto, analisi ecc.) non devono intendersi come chiusi in se stessi ma in continua reciproca interazione, attraverso percorsi operativi che prevedano l'inserimento congiunto dei diversi ambiti della disciplina e l'apertura a progetti inter- e multi-disciplinari.

Nella scuola secondaria di I grado le attività di contestualizzazione si configurano come esperienze di comprensione dell'opera musicale attraverso il riconoscimento e la disamina delle sue funzioni nella vita umana, e la ricostruzione dei suoi contesti di origine, messi a confronto con gli attuali contesti di fruizione, in un movimento continuo di andata e ritorno fra presente e passato, che esclude ogni pretesa di sistematicità organizzata cronologicamente.

Secondo lo stesso principio, le attività di analisi vanno introdotte non come cataloghi di nozioni grammaticali ma come strumenti utili per le esperienze di comprensione dell'opera musicale.

Pur non escludendo, in certe fasi del percorso, l'esposizione dell'insegnante (soprattutto a scopi orientativi e organizzativi), i metodi da usare debbono essere significativamente centrati sull'azione del discente. Il docente stimolerà inoltre gli allievi a costruire attivamente il proprio apprendimento, rendendoli partecipi del progetto educativo e sollecitandoli a prendere parte, ogni volta che risulterà opportuno, alle scelte di percorso. Si incoraggerà, inoltre, l'autovalutazione.

Vanno in ogni caso privilegiati gli apprendimenti di tipo euristico (dialogo, discussione, problem solving), la ricerca, la sperimentazione espressiva, il lavoro cooperativo, la progettazione delle proprie attività musicali.

In questo senso l'attività musicale assume decisamente una prospettiva laboratoriale, privilegiando un approccio operativo a tutti gli aspetti della disciplina attraverso concrete esperienze di esecuzione, ascolto, improvvisazione, composizione, interazione fra suono e movimento ecc. E' opportuno ribadire che la concettualizzazione e l'acquisizione delle conoscenze, processi essenziali per sottrarre gli apprendimenti all'empirismo e alla frammentazione, seguono, e non precedono, la concreta esperienza operativa.

La modularizzazione in ambiti permetterà inoltre di favorire nuove modalità di lavoro, ad esempio per gruppi di livello e/o di compito, che verranno approfondite nelle esperienze dei laboratori rivolte a gruppi di allievi raccolti per istituto e per reti territoriali.

Il laboratorio

Una disciplina come *Musica* può trarre notevole profitto da attività svolte in un contesto laboratoriale. Il Laboratorio musicale, rappresentando un'opportunità di approfondimento dell'esperienza musicale al di là di quanto è possibile nel Piano di studio ordinario, consente di sviluppare esperienze avanzate di produzione musicale e favorisce nuove relazioni fra gli alunni, sia a livello di gruppo che di classi, permettendo collaborazioni, scambi, partecipazione attiva alla costruzione delle competenze musicali e maturazione della individualità e della socialità.

Inoltre il Laboratorio musicale permette la valorizzazione delle attitudini e, ove si dia il caso, anche l'individuazione e l'incoraggiamento dei talenti.

Pratica d'insieme vocale e strumentale, lezione collettiva di strumento, informatica musicale, creatività, spettacolarizzazione, interazioni con il movimento e la danza, ascolto: sono alcune delle possibili direzioni dell'offerta formativa propria del Laboratorio musicale nella scuola secondaria di I grado, che attiva una o più di tali direzioni tenendo conto delle motivazioni degli alunni, delle risorse, umane e materiali, dell'orientamento educativo e culturale dell'istituto ospitante e del territorio circostante.

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO PER IL PRIMO BIENNIO

con indicazione delle attività da realizzarsi in laboratorio (Lab Mus), o in aula multimediale (lab PC)

CONTENUTI	COMPETENZE
-----------	------------

1 PERCEZIONE E NOTAZIONE

<ul style="list-style-type: none">- Terminologia riferita ai diversi parametri sonori- Essenziali aspetti grammaticali e sintattici del linguaggio musicale (Lab PC)- Notazione tradizionale e scritture intuitive (ideografiche, pittografiche ecc.) (Lab. PC)- Caratteristiche essenziali dei diversi strumenti musicali (lab Mus)- Musiche di vario genere e stile (Lab Mus)	<ul style="list-style-type: none">- Raffinare il riconoscimento e la discriminazione di suoni diversi per intensità, durata, altezza, timbro- Riconoscere all'ascolto ritmi, metri (binario, ternario), direzioni melodiche e altri elementi del linguaggio musicale; e saperli trascrivere(Lab PC)- Riconoscere i diversi strumenti musicali all'ascolto (Lab Mus)- Cogliere la corrispondenza tra eventi sonori e motricità- Eseguire danze di epoche e generi diversi (Lab Mus)
---	---

2 PRATICA VOCALE (aula/ Lab Mus)

<ul style="list-style-type: none">- Canti di diversi generi, epoche e culture- Testi letterari di vario genere.- Onomatopée, musiche fonetiche, cori parlati e altre esperienze che comportino un impiego musicale della voce parlante	<ul style="list-style-type: none">- Usare nel canto le varie risorse della voce- Cantare con proprietà di ritmo e intonazione e con appropriata espressività, per imitazione e per lettura, musiche a una o più voci (ostinati, canoni, semplici controcanti)- Usare espressivamente la voce parlante- Conoscere e controllare nella dizione i diversi fattori prosodici del linguaggio parlato
--	--

3 PRATICA STRUMENTALE (Aula/ Lab Mus)

<ul style="list-style-type: none">- Brani strumentali di diversi generi, epoche e culture- Principi e procedure riguardanti gli impieghi musicali dell'informatica (Lab PC)	<ul style="list-style-type: none">- Controllare la qualità musicale del suono strumentale prodotto- Conoscere e applicare le tecniche di base per suonare uno strumento melodico e lo strumentario ritmico- Suonare accuratamente semplici brani strumentali a una e più voci, a memoria e per lettura, da solo e in gruppo- Allestire eventi sonori con l'impiego di software appropriati (Lab PC)
--	--

4 IDEAZIONE

<ul style="list-style-type: none">- Mezzi espressivi del linguaggio musicale, manipolabili per le esperienze creative con i suoni: elementi dinamici, ritmici, melodici, timbrici, sintattici, formali (Lab PC)- Potenziale espressivo della voce- Esperienze di integrazione della musica con la parola, con l'immagine, con il gesto- Tecniche elementari delle apparecchiature di registrazione sonora (Lab Mus /Lab PC / Lab Tecnico)- Procedure elementari per l'impiego creativo dei software audio (Lab PC)	<ul style="list-style-type: none">- Adoperando la voce e/o gli strumenti:<ul style="list-style-type: none">* elaborare risposte coerenti a semplici frasi ritmiche o melodiche* ideare melodie per testi letterari* improvvisare sequenze ritmiche e/o melodiche su spunti assegnati* rielaborare in maniera personale melodie esistenti, intervenendo sugli aspetti ritmici, dinamici, agogici e melodici- Variare gli aspetti prosodici di testi parlati- Ideare cori parlati, composizioni fonetiche, partiture prosodiche e altre forme di impiego musicale della voce parlante- Elaborare commenti musicali a poesie, racconti, immagini, filmati, azioni sceniche- Rappresentare determinati ambienti attraverso i rumori e i suoni che li caratterizzano- Produrre sonorizzazioni con materiali registrati (Lab PC)- Creazioni sonore con il computer (Lab PC)
--	--

5 ASCOLTO, INTERPRETAZIONE e ANALISI

<ul style="list-style-type: none"> - Musiche di forme, epoche, culture e generi diversi - Funzioni individuali e sociali della musica (spettacolo, religione, danza, cerimonia, pubblicità ecc.) in diverse contesti e culture, con particolare riguardo alla realtà contemporanea - Principali strutture del linguaggio musicale (ritmiche, melodiche, timbriche, formali e così via) e loro valenza espressiva - Opere ed eventi multilinguistici: cinema, teatro, televisione, pubblicità, balletto e così via (Lab Mus) 	<ul style="list-style-type: none"> - Confrontare musiche di diversa estrazione, cogliendo analogie, differenze e peculiarità stilistiche. - Cogliere gli aspetti espressivi e semantici di una varietà di musiche ascoltate - Conosce e individua all'ascolto tratti caratteristici delle musiche appartenenti ad alcune culture e/o epoche storiche - Riconoscere le caratteristiche essenziali delle musiche destinate alle diverse funzioni della musica - Riconoscere le principali caratteristiche formali della musica ascoltata, esprimendole mediante descrizioni verbali, mappe sonore, schemi grafici e gestuali, cogliendo le relazioni fra strutture sonore e dimensione espressiva - Riconoscere l'apporto della musica al significato complessivo di un messaggio multilinguistico
---	--

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO PER LA TERZA CLASSE

CONTENUTI	COMPETENZE
1 PERCEZIONE E NOTAZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> - Terminologia riferita alla sintassi musicale (per esempio modulazione, progressione, tipi di scale ecc.) - Notazione tradizionale e scritture contemporanee (lab PC) 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere all'ascolto elementi della sintassi musicale - Leggere e scrivere ritmi e melodie di moderata complessità (Lab PC) - Seguire l'ascolto di un brano su uno spartito musicale
2 PRATICA VOCALE (Aula/Lab Mus)	
<ul style="list-style-type: none"> - Aspetti fisiologici dell'emissione vocale, con particolare riguardo alla muta di voce - Repertorio di canti appartenenti a generi, epoche e culture diverse - Fattori prosodici avanzati del linguaggio parlato 	<ul style="list-style-type: none"> - Usare con proprietà nel canto le proprie risorse vocali - Cantare con proprietà di ritmo e intonazione e con appropriata espressività, per imitazione e per lettura, musiche a una e a più voci (controcani, centoni, semplici polifonie) - Raffinare l'uso espressivo della voce parlante - Praticare forme avanzate di impiego musicale della voce parlante

3. PRATICA STRUMENTALE(Aula /Lab Mus)

<ul style="list-style-type: none">- Repertorio di brani strumentali appartenenti a generi, epoche e culture diverse- Gestì essenziali per la direzione di un'esecuzione musicale	<ul style="list-style-type: none">- Conoscere e applicare tecniche progredite per suonare uno strumento melodico e lo strumentario ritmico- Eseguire accuratamente brani di media difficoltàIntegrare con sensibilità musicale la propria parte in una performance collettiva- Valutare le caratteristiche di una buona esecuzione musicale- Guidare con suggerimenti e con gesti adeguati le performance collettive
---	--

4 IDEAZIONE

<ul style="list-style-type: none">- Tecniche e strategie di elaborazione musicale, tradizionale e non(Lab PC)- Repertorio dei brani vocali e strumentali praticati- Messaggi multilinguistici (Lab PC)- Procedure avanzate per l'impiego creativo dei software audio(Lab PC)	<ul style="list-style-type: none">- Con la voce e con gli strumenti:<ul style="list-style-type: none">* ideare pensieri di senso musicale compiuto* variare brani conosciuti, ritmicamente e melodicamente* improvvisare sequenze ritmiche e/o melodiche di moderata complessità* intervenire in maniera creativa nella realizzazione di attività musicali (cori, coreografie, musiche d'insieme, sonorizzazioni...)- Realizzare arrangiamenti di brani conosciuti, adattandoli per voci o strumenti diversi da quelli originari (Lab PC)- Ideare integrazioni musicali, convergenti e divergenti, a poesie, racconti, immagini, filmati, azioni sceniche (Lab PC)- Creazioni ipertestuali con l'impiego delle procedure informatiche conosciute (Lab PC)
--	---

5 ASCOLTO, INTERPRETAZIONE E ANALISI

<ul style="list-style-type: none">- Repertorio avanzato di musiche di generi, epoche e culture diverse- Risorse semantiche della musica- Caratteri storicamente definiti delle musiche di diverse epoche- Aspetti morfologici del linguaggio musicale, funzionali alle attività di interpretazione- Pratiche e linguaggi musicali del nostro tempo- Relazioni tra i vari linguaggi (musicale, gestuale, visuali, coreografico ...)- Valori estetici della musica	<ul style="list-style-type: none">- Possedere ed esercitare criteri di confronto applicabili a musiche di diversa estrazione- Attribuire appropriati significati psicologici, sociali e culturali alle musiche ascoltate- Cogliere differenze di strutture e significati tra musiche di diversi periodi storici e di diverse culture- Riconoscere le caratteristiche delle musiche destinate alle varie funzioni nelle diverse società, del presente e del passato- Riconoscere le principali caratteristiche strutturali delle musiche ascoltate- Valutare criticamente le diverse manifestazioni musicali del nostro tempo- Individuare possibili analogie strutturali e relazioni semantiche tra diverse forme d'arte- Analizzare il contributo musicale all'interno di messaggi multimediali- Saper esprimere, con terminologia appropriata, giudizi personali e motivati nei confronti sia delle musiche ascoltate, sia di quelle ideate dai compagni, sia delle proprie e altrui esecuzioni
--	---

SCUOLA SUPERIORE

PREMESSA

Le proposte, presentate dalla commissione, di un curriculum per la scuola secondaria di secondo grado di indirizzo non musicale prendono le mosse da alcune premesse, sicuramente molto parziali e discutibili, dalle quali però è necessario partire per comprendere il documento proposto.

I documenti utilizzati.

Per la formulazione delle proposte di curriculum per la scuola superiore non esiste molto materiale di riferimento. I documenti tenuti presente sono:

Documento della precedente commissione S.I.E.M e i relativi testi teorici allora consultati;

Alcuni programmi attualmente esistenti per le scuole superiori (ex-istituti magistrali, Brocca, Progetto '92 per gli operatori sociali)

Progetto di riforma scolastica, in relazione alle tipologie di indirizzi;

Bozze di profili di uscita di tali indirizzi, quali – e quando - furono elaborati nella precedente proposta di riforma.

Le leggi esistenti: in particolare quella che prevede l'obbligo scolastico fino ai 15 anni.

Le ipotesi di lavoro.

Scelta degli indirizzi

La commissione auspica che l'insegnamento della Musica possa essere presente dovunque nella scuola secondaria di II grado; ne ritiene tuttavia imprescindibile la presenza in alcuni indirizzi, sulla base di un profilo di uscita "educativo, culturale e professionale" (art. 2 della delega al Governo), che la commissione ha provato a tracciare in relazione all'insegnamento della musica.

La scelta di questi indirizzi ricalca sostanzialmente quelli in cui già oggi è presente l'insegnamento della musica; ad essi vengono aggiunti gli indirizzi classico, linguistico e artistico, nei quali la musica viene insegnata solo a titolo sperimentale.

I profili curricolari che riteniamo legittimare la presenza della musica sono in parte formulati ex-novo dalla commissione (liceo classico e linguistico), in parte adattamenti di documenti di lavoro già elaborati in sede ministeriale. Si sta ancora lavorando al profilo per il liceo artistico.

Poiché non conosciamo ancora in quali indirizzi si articolerà il Liceo tecnologico, è stata utilizzata convenzionalmente la denominazione "Servizi alla persona e alla collettività" in sostituzione dell'attuale indirizzo per "Operatori sociali" degli istituti professionali.

Esistono probabilmente oggi altri indirizzi ad ordinamento in cui la musica è insegnata (ad esempio, istituti professionali per il cinema, per l'artigianato, ecc.) che non abbiamo preso in considerazione perché non li conosciamo.

*La scelta degli indirizzi riguarda esclusivamente l'insegnamento curricolare della Musica e non tocca, pertanto, l'attività dei **laboratori**, la cui presenza è ritenuta comunque indispensabile all'interno di ogni indirizzo di studi, poiché, soprattutto nel triennio, essi assumono un'essenziale funzione complementare alle attività curricolari, sia sul piano del "far musica" in tutte le sue varie forme e metodologie, sia su quello, educativo, dell'attenzione alla formazione e alla crescita dell'adolescente. In questo senso, curriculum scolastico e laboratori si presentano con confini ben definiti e non sovrapponibili.*

Il curriculum

Poiché attualmente il primo anno di scuola superiore è ancora obbligo scolastico, il biennio di ogni indirizzo prevede alcuni obiettivi di completamento del percorso dei gradi scolastici precedenti.

Tali obiettivi dovrebbero essere comuni a tutti gli indirizzi, così da consentire anche passaggi da un indirizzo all'altro, secondo una logica di orientamento.

Ogni biennio prevede, tuttavia, anche alcuni obiettivi propedeutici ai diversi indirizzi di specializzazione del triennio, come avviene, del resto, per tutte le altre discipline.

Il triennio superiore è stato diviso secondo la struttura prevista dalla Delega al Governo: un biennio più un monoennio conclusivo ("... che prioritariamente completa il percorso disciplinare e prevede altresì l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi;..."). Nella formulazione degli obiettivi abbiamo cercato di rispettare questa logica.

I contenuti di indirizzo del triennio non hanno più unicamente come oggetto centrale gli aspetti linguistici della musica. In altre parole: si affinano le abilità musicali e la riflessione sul linguaggio già attivate, ma in funzione e su contenuti quali la storia della musica, o la sociologia musicale piuttosto che le tecniche di animazione, ecc. Questo presuppone, naturalmente, l'esistenza di uno specifico liceo musicale.

Le tecnologie informatiche

Pur essendo particolarmente evidenziate nei piani di studio della scuola riformata, non le abbiamo poste come oggetto di specifici obiettivi, poiché, in indirizzi non specialistici, riteniamo vadano considerate soprattutto come un mezzo, uno strumento didattico.

I documenti prodotti.

Ad oggi non si hanno informazioni precise sull'assetto della scuola secondaria, a parte le notizie generali sugli indirizzi e sulla ripartizione interna dei cicli di studio. I documenti prodotti dalla commissione hanno pertanto un valore fortemente provvisorio e assumono, soprattutto, la funzione di modelli possibili di Piani di studio. Vengono qui proposti, pertanto:

la definizione di un profilo d'uscita "musicale" di uno studente liceale, a qualunque indirizzo esso possa appartenere;

la definizione di profili intermedi (biennio iniziale e triennio conclusivo), anch'essi generali;

la definizione di profili di indirizzo;

la proposta di due piani di studio, da poter mettere a confronto.

La commissione sta altresì approntando, in modo altrettanto provvisorio (i lavori sono ancora in corso), i piani di studio dei licei classico, linguistico ed artistico. Essi saranno caratterizzati da un percorso di carattere storico – culturale pur con alcune differenziazioni: attenzione al rapporto tra musica e contesti culturali in senso lato nel liceo classico; al rapporto tra musica e poesia e musica e letterature nel liceo linguistico; al rapporto tra musica e arti, musica e spettacolo, musica – acustica – architettura nel liceo artistico.

Damiana Fiscon e Andrea Paolucci

I PROFILI DI USCITA

Profilo di uscita degli studenti liceali

Essere un ascoltatore "competente"

Possedere competenze di lettura musicale, volte a favorire una pratica del "far musica" anche dopo la conclusione del ciclo formativo, in un'ottica di educazione permanente.

Sapere fruire in modo consapevole delle opportunità che il territorio offre sul piano musicale.

Possedere competenze culturali e/o professionalizzanti che consentano la prosecuzione della formazione o l'inserimento nel mondo del lavoro in specifici settori.

Profilo per il primo biennio.

Completare in tutti gli indirizzi liceali la formazione di base della scuola primaria e secondaria, attraverso un rafforzamento delle competenze d'uso del linguaggio musicale: percezione e comprensione (ambito critico-comprensivo), riproduzione e invenzione (ambito produttivo). In particolare, nell'ambito produttivo viene rafforzata, oltre alla dimensione comunicativa, quella espressiva.

Acquisire, quale momento caratterizzante del corso di studi secondario, la capacità di riflettere sul linguaggio musicale, con livelli di approfondimento diversi secondo gli indirizzi.

Profilo per il secondo biennio e l'anno conclusivo.

Acquisire competenze musicali in specifici settori dell'istruzione, sia in prospettiva professionalizzante sia di formazione e prosecuzione degli studi. I settori per i quali si ritiene imprescindibile la presenza dell'insegnamento della Musica sono: liceo classico e linguistico; liceo artistico; liceo delle scienze umane; liceo tecnologico – indirizzo "servizi alla persona e alla collettività".

Profilo di uscita per gli studenti del liceo delle Scienze umane

L'indirizzo delle Scienze sociali dovrebbe caratterizzarsi per l'attenzione dedicata alla conoscenza della pluralità delle culture, delle strutture e delle stratificazioni sociali, dell'insieme delle dinamiche formative e della dimensione psicologica propria dei comportamenti individuali e collettivi. Fondamentale, quindi, è l'analisi dei diversi aspetti della società utilizzando le diverse prospettive disciplinari – anche in dimensione storica - e lo sviluppo della capacità di interazione con istituzioni, persone e gruppi anche di culture diverse. Sotto questo profilo, l'educazione musicale assume un'importante funzione:

Nella definizione di metodi scientifici di analisi e di riflessione su culture, sui linguaggi e sulla comunicazione, nonché sull'individuo e sull'interazione sociale¹.

Nella padronanza linguaggi e modalità di comunicazione che "facilitano" il confronto anche con culture diverse;

Nel raggiungimento dei pre-requisiti necessari al proseguimento degli studi e alla preparazione professionale in specifici settori dell'area sociale².

Profilo di uscita per gli studenti del liceo Classico e Linguistico

Il liceo classico e quello linguistico dovrebbero caratterizzarsi per l'attenzione dedicata agli strumenti espressivi ed ai prodotti culturali, verbali e non, razionali e non, elaborati dall'uomo nel tempo. Fondamentale, quindi, è la riflessione sui codici linguistici, antichi o moderni, e la conseguente capacità di fruizione dell'opera (letteraria, musicale, artistica, ecc.) intesa come

¹ La musica, infatti, rappresenta un fenomeno sociale e culturale di notevole rilevanza nella società contemporanea (e non solo contemporanea). E' perciò opportuno, per chiunque voglia affrontare esperienze professionali in specifici settori del sociale – esperto nei comportamenti giovanili, nella comunicazione di massa, ecc. - possederne gli essenziali strumenti di lettura e di analisi.

² Si pensi, ad esempio, alla necessità di garantire un'adeguata formazione musicale, già dalla scuola secondaria, a chi intenda intraprendere la professione di insegnante nella scuola materna e nel ciclo inferiore della scuola di base (Scienze della formazione primaria).

partecipazione e conoscenza globale di una parte essenziale della cultura dell'umanità. L'educazione musicale, la cui impostazione linguistica ha sempre caratterizzato la disciplina nei programmi della scuola italiana, assolve un'importante funzione:

Nel comprendere la "forma mentis" che sta dietro il codice linguistico: ogni cultura si esprime attraverso principi diversi, che ne rivelano in buona parte le peculiarità. Questi principi si evolvono nel tempo, via via che muta la società che li ha espressi. Lo studio del linguaggio musicale diventa un mezzo d'indagine culturale profonda a livello storico-antropologico, tanto più indispensabile quanto più ci si avvicina al presente.

Nel comprendere (non solo a livello di significato/contenuto) e contestualizzare/storicizzare le diverse tipologie di messaggi (testi/composizioni). Si attua qui il passaggio da una riflessione sui codici linguistici per ragioni strettamente pratiche - fornire allo studente la capacità di usare in modo appropriato il codice musicale per comunicare, cioè per codificare e decodificare messaggi (riflettere, ad esempio, sulla presenza/assenza della pulsazione in un brano musicale, sul concetto di velocità o di direzione melodica, segue questa logica) - alla riflessione sulle due funzioni del linguaggio che sono specifiche delle composizioni musicali (o di testi letterari, o di opere d'arte): la funzione espressiva e quella poetica.

Nel riflettere sugli aspetti trasversali ai diversi codici linguistici³.

Nel porre in relazione contenuti di diversi ambiti disciplinari, ricostruendo con maggiore completezza contesti storici, sociali e culturali⁴.

Nel raggiungere i pre-requisiti necessari al proseguimento degli studi e alla preparazione professionale in specifici settori dell'area umanistica.⁵

Profilo di uscita per gli studenti del Liceo Tecnologico – Servizi alla persona e alla collettività

Pone al centro del suo percorso lo sviluppo delle competenze necessarie: ad inserirsi con autonome responsabilità in strutture comunitarie e sociali operanti sul territorio; a realizzare interventi mirati alle esigenze fondamentali della vita quotidiana ed ai momenti di svago e di tempo libero. Cura, tra le altre cose, l'acquisizione di capacità di comunicazione interpersonale e di gestione delle dinamiche di gruppo, anche attraverso l'utilizzazione di tecniche ludiche e di animazione. Sotto questo profilo, l'educazione musicale assume un'importante funzione:

Nello sviluppo di capacità espressive e comunicative. In particolare, la musica rappresenta un medium essenziale per la comunicazione non verbale in situazioni di disagio ed handicap, o, più in generale, nelle occasioni di vita associata.

Nell'acquisizione di metodi, strumenti e tecniche necessarie all'esercizio delle attività culturali e ricreative, che sono componenti essenziali del ruolo dell'operatore nei servizi sociali;

Nel raggiungimento dei pre-requisiti necessari al conseguimento di specializzazioni post-diploma (ad esempio, nel campo dell'animazione musicale).

Profilo di uscita per gli studenti del Liceo Artistico: *Lavori in corso.*

³ Nell'ambito dell'analisi formale, si pensi, ad esempio, alla forma letteraria e musicale della ballata, o a fenomeni di contaminazione come, sempre nell'ambito della letteratura, le Fughe del Canzoniere di Saba. Sul piano della riflessione sulle funzioni, si considerino non solo parallelismi più noti come il simbolismo francese, ma anche casi non sincronici, come il Clavicembalo ben temperato di Bach, la cui ricerca delle possibilità espressive delle tonalità del sistema temperato può richiamare, per esempio, le "Rime petrose" di Dante, che ugualmente sperimentano tutte le possibilità espressive del volgare all'interno di schemi metrici rigidi.

⁴ Giova ricordare, sempre a titolo di esempio, che tutto il patrimonio mitologico del mondo classico è stato trasmesso alle epoche successive non solo dalla poesia ma anche dal melodramma; ancora, tutte le polemiche letterarie, da quella del Conciliatore a quella futurista, trovano corrispettivi nella storia della musica.

⁵ Ad esempio, in qualsiasi corso di laurea umanistica è oggi prevista, quale materia complementare, anche la Storia della musica (talora la Filologia musicale), ma spesso essa può essere seguita proficuamente solo da studenti in possesso di una personale preparazione musicale. Analoga preparazione personale deve avere, oggi, chi aspira a lavorare in specifici settori musicali dei mass media, di biblioteche ed archivi, nonché dell'insegnamento (si ricordi che, a tutt'oggi, il docente d'italiano e latino del triennio di un liceo scientifico dovrebbe svolgere, all'interno del suo programma, anche una parte di storia della musica).

INDIRIZZO	BIENNIO INFERIORE		Obiettivi di specializzazione del BIENNIO SUPERIORE	Obiettivi dell'ANNO CONCLUSIVO	
	Obiettivi conclusivi del ciclo dell'obbligo (continuità con la media)	Obiettivi propedeutici al triennio			
		Obiettivi comuni			Obiettivi di indirizzo
INDIRIZZO CLASSICO E LINGUISTICO	Sviluppare le capacità di espressione attraverso l'esecuzione di repertori vocali e strumentali, con particolare riguardo alla musica d'insieme (RIPRODUZIONE) Sviluppare la capacità di dar forma a idee, usando semplici tecniche di improvvisazione e	Conoscere e saper riflettere sui fondamenti semiologici e le strutture linguistico-grammaticali della musica.	Sviluppare le capacità di individuare le relazioni tra musica e contesti storici, sociali e culturali.	Affinare le capacità d'ascolto della musica attraverso l'analisi, l'interpretazione e l'individuazione delle relazioni tra musica e contesti storici, sociali e culturali sul piano diacronico. Approfondire la conoscenza e la riflessione sui fondamenti semiologici e sulle strutture linguistico-grammaticali della musica. Possedere una conoscenza essenziale dello sviluppo della storia della musica.	Avviare all'uso degli strumenti della ricerca storica. Acquisire le conoscenze e gli strumenti di orientamento, di lettura, di analisi e di interpretazione della contemporaneità. Acquisire le conoscenze e gli strumenti necessari alla prosecuzione della formazione post-secondaria
INDIRIZZO DELLE SCIENZE SOCIALI	composizione (INVENZIONE) Potenziare le capacità d'ascolto della musica attraverso la percezione, l'analisi, e l'interpretazione dei messaggi musicali, (PERCEZIONE E COMPRESIONE)		Sviluppare le capacità di individuare le relazioni tra musica e contesti storici, sociali e culturali.	Affinare le capacità d'ascolto della musica attraverso l'analisi, l'interpretazione e l'individuazione delle relazioni tra musica e contesti storici, sociali e culturali anche sul piano diacronico. Approfondire la conoscenza e la riflessione sui fondamenti semiologici e sulle strutture linguistico-grammaticali della musica. Sviluppare la capacità di dar forma a idee musicali usando semplici tecniche di composizione. Possedere una conoscenza essenziale di elementi di semiologia, psicologia, antropologia e sociologia della musica.	Acquisire le conoscenze e gli strumenti di orientamento, di lettura, di analisi e di interpretazione della contemporaneità. Acquisire le conoscenze e gli strumenti necessari alla prosecuzione della formazione post-secondaria nell'ambito delle scienze umane.
INDIRIZZO TECNOLOGICO Servizi alla persona e alla collettività				Affinare le capacità di interpretazione e di espressione attraverso l'ascolto e l'esecuzione di repertori vocali, strumentali e coreutici, con particolare riguardo alle attività d'insieme. Possedere una conoscenza essenziale di repertori. Possedere competenze di riflessione teorico-metodologica in relazione alle pratiche musicali messe in atto durante l'attività didattica.	Sviluppare competenze metodologico-operative nell'ambito dell'animazione musicale. Sapere individuare le condotte e le strategie della comunicazione e della fruizione musicale. Acquisire capacità di analisi e contestualizzazione socio/culturale di diverse manifestazioni e generi musicali contemporanei.

DUE MODELLI DI PIANI DI STUDIO NELLA SCUOLA SUPERIORE A CONFRONTO

In riferimento a quanto sopra delineato, proponiamo qui il confronto tra due modelli esemplificativi di Piano di studio per la scuola superiore. Gli indirizzi scelti sono quelli delle Scienze umane e del Liceo tecnologico – Servizi alla persona e alla collettività.

MUSICA NEL LICEO DELLE SCIENZE UMANE

Profilo di uscita degli studenti liceali

Essere un ascoltatore "competente"

Possedere competenze di lettura musicale, volte a favorire una pratica del "far musica" anche dopo la conclusione del ciclo formativo, in un'ottica di educazione permanente.

Sapere fruire in modo consapevole delle opportunità culturali che il territorio offre sul piano musicale.

Possedere competenze culturali e/o professionalizzanti che consentano la prosecuzione della formazione o l'inserimento nel mondo del lavoro in specifici settori.

Profilo di uscita per gli studenti del liceo delle Scienze umane

L'indirizzo delle Scienze sociali dovrebbe caratterizzarsi per l'attenzione dedicata alla conoscenza della pluralità delle culture, delle strutture e delle stratificazioni sociali, dell'insieme delle dinamiche formative e della dimensione psicologica propria dei comportamenti individuali e collettivi. Fondamentale, quindi, è l'analisi dei diversi aspetti della società utilizzando le diverse prospettive disciplinari – anche in dimensione storica - e lo sviluppo della capacità di interazione con istituzioni, persone e gruppi anche di culture diverse. Sotto questo profilo, l'educazione musicale assume un'importante funzione:

Nella definizione di metodi scientifici di analisi e di riflessione su culture, sui linguaggi e sulla comunicazione, nonché sull'individuo e sull'interazione sociale⁶.

Nella padronanza linguaggi e modalità di comunicazione che "facilitano" il confronto anche con culture diverse;

Nel raggiungimento dei pre-requisiti necessari al proseguimento degli studi e alla preparazione professionale in specifici settori dell'area sociale⁷.

Obiettivi

Obiettivi per il primo biennio

Obiettivi che, in continuità con l'attività della scuola di base, rafforzano le competenze d'uso del linguaggio musicale.

Sviluppare le capacità di espressione attraverso l'esecuzione di repertori vocali e strumentali, con particolare riguardo alla musica d'insieme.

Sviluppare la capacità di dar forma a idee musicali usando semplici tecniche di composizione.

Potenziare le capacità di ascolto della musica attraverso la percezione, l'analisi e l'interpretazione dei messaggi musicali.

⁶ La musica, infatti, rappresenta un fenomeno sociale e culturale di notevole rilevanza nella società contemporanea (e non solo contemporanea). E' perciò opportuno, per chiunque voglia affrontare esperienze professionali in specifici settori del sociale – esperto nei comportamenti giovanili, nella comunicazione di massa, ecc. - possederne gli essenziali strumenti di lettura e di analisi.

⁷ Si pensi, ad esempio, alla necessità di garantire un'adeguata formazione musicale, già dalla scuola secondaria, a chi intenda intraprendere la professione di insegnante nella scuola materna e nel ciclo inferiore della scuola di base (Scienze della formazione primaria).

Obiettivi che connotano l'indirizzo delle scienze sociali, sia sul piano della riflessione sul linguaggio che su quello della fruizione musicale.

Conoscere e saper riflettere sui fondamenti semiologici e le strutture linguistico-grammaticali della musica.

Sviluppare le capacità di individuare le relazioni tra musica e contesti storici, sociali e culturali.

Obiettivi per il secondo biennio

Affinare le capacità di ascolto della musica attraverso l'analisi, l'interpretazione e l'individuazione delle relazioni tra musica e contesti storici, sociali e culturali anche sul piano diacronico.

Approfondire la conoscenza e la riflessione sui fondamenti semiologici e sulle strutture linguistico-grammaticali della musica.

Sviluppare la capacità di dar forma a idee musicali usando semplici tecniche di composizione.

Conoscere e saper riflettere sui fondamentali processi, condotte e strategie dell'esperienza e della comunicazione musicale (produzione, esecuzione, fruizione).

Possedere una conoscenza essenziale di elementi di psicologia, antropologia e sociologia della musica.

Obiettivi per l'ultimo anno

Acquisire le conoscenze e gli strumenti di orientamento, di lettura, di analisi e di interpretazione della contemporaneità.

Acquisire le conoscenze e gli strumenti necessari alla prosecuzione della formazione post-secondaria nell'ambito delle scienze umane.

Piani di studio

PRIMO BIENNIO (CLASSI I E II)

ANALISI

<i>Dimensione dinamica</i>	
Concetti di intensità e dinamica. Modalità di articolazione della dinamica. I segni dinamici.	Analisi percettiva e in partitura della componente dinamica. Analisi delle funzioni strutturali, espressive e stilistiche della componente dinamica
<i>Dimensione ritmica</i>	
Concetti di: durata assoluta e relativa, pulsazione, agogica, metro, profilo ritmico, cellula ritmica, suddivisione (tempo semplice e composto), sincope.	Analisi percettiva e in partitura delle componenti metriche e ritmiche di brani musicali. Analisi delle funzioni strutturali, espressive e stilistiche delle componenti metriche e ritmiche.
Battuta e indicazione di tempo, simboli di durata, segni di prolungamento del suono, gruppi irregolari	Lettura ritmica con valori fini al sedicesimo.
<i>Dimensione melodica</i>	
Concetti di: altezza, profilo melodico, intervallo. Periodo musicale e fraseggio. Identità, similitudine, contrasto. Concetto di tema. Intuizione del concetto di forma.	Analisi percettiva e in partitura delle componenti ritmico-melodiche di brani musicali. Analisi delle funzioni strutturali, espressive e stilistiche della componente melodica, con particolare riferimento al rapporto musica/testo.
Chiavi, scrittura delle altezze sul pentagramma. Legato e staccato. Intuizione delle funzioni tonali dei gradi della scala.	Lettura ritmico-melodica in estensione completa, eventualmente con uso del do mobile.
<i>Dimensione timbrica</i>	
Concetti di: timbro, suoni armonici, registri vocali.	Analisi percettiva e in partitura della componente timbrica di brani musicali. Analisi delle funzioni strutturali, espressive e stilistiche della componente timbrica.

INVENZIONE

Procedimenti per la trascrizione ritmica di un testo. Procedimenti compositivi più comuni di sviluppo di un'idea musicale.	Invenzione e trascrizione ritmica di un testo. Composizione di una semplice melodia con testo, con eventuale elaborazione di un accompagnamento ritmico.
---	---

PRATICA ESECUTIVA

Conoscenza delle tecniche di base relative alla pratica vocale.	Esecuzione corretta a una e più voci di brani di media difficoltà di generi, epoche, stili e culture diverse. Esecuzione di brani a una e più voci, rispettando le indicazioni di espressione e intervenendo con proposte interpretative.
---	--

SECONDO BIENNIO (CLASSI III E IV)

ANALISI E INVENZIONE

Classe III	
Tono e semitono. La modalità. Teoria della tonalità. Funzioni tonali dei principali gradi della scala. Modo maggiore e minore. Accordi di I, IV e V grado e loro concatenazione.	Analisi percettiva e in partitura del modo maggiore e minore di brani musicali e di singoli accordi. Analisi percettiva e in partitura di cadenze. Armonizzazione del basso dato con accordi in stato fondamentale. Lettura cantata nel modo minore.
Classe IV	
Le concatenazioni di accordi: gli errori armonici. La settima di dominante e la sua risoluzione. Note di volta e di passaggio; appoggiature.	Armonizzazione di semplici melodie. Composizione di un facile canone a tre voci, con testo.
Le forme musicali: rondò, minuetto, scherzo, lied, canone, fuga, variazione, forma-sonata. Suite, sonata, sinfonia.	Analisi percettiva e in partitura delle principali forme musicali.

AREA D'INDIRIZZO

Classe III La percezione sonora	
Le origini della musica in relazione alla percezione acustica e alla produzione sonora vocale e strumentale	Analisi sul piano metodologico di ricerche e studi nel campo dell'antropologia musicale.
La dimensione ritmica: lo sviluppo della musica misurata. Il ritmo in altre culture. La dimensione melodica e armonica: lo sviluppo dal canto monodico alla polifonia; la monodia accompagnata; il passaggio dalla modalit� alla tonalit�. Melodia in altre culture.	Ascolto, analisi e contestualizzazione storico/culturale del fatto musicale oggetto di studio.
Esperienze musicali e sviluppo delle capacit� musicali nella prima infanzia. L'organizzazione lineare delle altezze. L'organizzazione simultanea dei suoni. L'organizzazione dei rapporti di durata. La percezione timbrica.	Analisi sul piano metodologico di ricerche e studi nel campo della psicologia musicale.
<i>L'educazione dell'orecchio.</i>	<i>Sapere porre in relazione principi teorici e prassi metodologiche.</i>
Classe IV L'ascolto musicale	
La dimensione linguistica della musica. Le condotte d'ascolto. La comprensione delle strutture. La comprensione dei significati. La comprensione di funzioni e contesti.	Analisi sul piano metodologico di ricerche e studi nel campo della semiologia, psicologia e sociologia musicale. Ascolto e analisi sul piano metodologico di brani musicali esemplificativi.
L'ascolto musicale nell'et� moderna. Il problema dell'interpretazione	Ascolto e contestualizzazione storico/culturale delle problematiche oggetto di studio.

MONOENNIO CONCLUSIVO (CLASSE V)

AREA D'INDIRIZZO

Comunicazione artistica e pedagogia musicale nel '900.

La crisi del linguaggio tonale e della forma. Musica, politica, ideologie. I generi musicali e le loro contaminazioni. I luoghi e i mezzi di diffusione musicale.	Ascolto, analisi e contestualizzazione delle musiche contemporanee. Orientamento sul territorio in relazione alle proposte culturali e lavorative nel campo musicale.
Didattica della musica nel '900. Tendenze recenti della didattica dell'educazione musicale. Educazione musicale e mass-media. Multiculturalismo nell'educazione musicale.	Analisi di teorie ed esperienze di pedagogia musicale. Orientamento in funzione della prosecuzione degli studi.

ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO (CLASSI III, IV E V)

I piani di studio sopra esposti possono essere ampliati con momenti di preparazione ad attivit  di stage e tirocinio, di cui si riportano, a titolo puramente indicativo, alcuni esempi:

Classe III

Preparazione di giochi musicali per l'educazione dell'orecchio e, in generale, per un primo approccio all'educazione musicale in comunit  infantili.

Classe IV

Preparazione di attivit  di ascolto come momento di aggregazione culturale e sociale, o di interazione con persone e gruppi anche di culture diverse, in specifici settori del sociale (educazione permanente degli adulti, inserimento degli stranieri in istituzioni scolastiche e non, ...)

Classe V

Preparazione ad attività lavorative in settori della comunicazione, dello spettacolo, della ricerca (ISTAT, ecc.), della promozione culturale.

Osservazioni

La struttura dei presenti programmi intende perseguire questi obiettivi:

Far conseguire una sistematica conoscenza delle strutture linguistiche e un'altrettanta sistematica competenza di lettura di base della musica. Questo contribuirebbe non a risolvere, ma almeno a ridurre i problemi legati alla formazione degli insegnanti nella scuola primaria, fornendo minime ma solide basi che l'Università può approfondire per qualificare nell'area musicale i docenti destinati al primo segmento di istruzione.

Per il biennio iniziale si ripropone la struttura presente nella scuola media, per garantire continuità. Le differenziazioni sono ovviamente legate allo specifico della scuola superiore (ad indirizzo non musicale), in cui la riflessione analitica sul linguaggio diventa predominante (analogamente a quanto accade per gli altri linguaggi) rispetto alle semplici competenze d'uso. Questa impostazione consente, per altro, di riprendere quanto già sviluppato nei programmi dei segmenti di scuola precedenti, su un piano più sistematico e concettuale.

I piani di studio del triennio ruotano attorno a tematiche specifiche dell'indirizzo di studi; ciò consente un primo approccio, pur non sistematico, alle discipline musicologiche afferenti alle scienze umane. Collateralmente, è previsto anche un percorso di contestualizzazione sul piano storico/musicale, seguendo più o meno la periodizzazione delle letterature e delle altre Storie presenti nella scuola superiore (Medioevo – Seicento; Età Moderna; Età contemporanea). Parallelamente, infine, viene proseguito in modo autonomo, ma collegato alle tematiche di indirizzo, lo studio sistematico della "grammatica" musicale.

L'ultimo anno, in particolare, assolve la doppia funzione di analisi della contemporaneità e di orientamento nella prosecuzione degli studi. La riflessione sulla pedagogia musicale sembra poter riassumere in sé il percorso quinquennale: gli argomenti affrontati richiedono, infatti, conoscenza del linguaggio musicale, un piccolo approccio alle discipline musicologiche relative alle scienze umane, la consapevolezza delle culture musicali di oggi.

Va da sé che, soprattutto nel triennio, i laboratori musicali assumono un'essenziale funzione complementare sia sul piano del "far musica" in tutte le sue varie forme e metodologie, sia su quello, educativo, dell'attenzione alla formazione e alla crescita dell'adolescente. In questo senso, curriculum scolastico e laboratori si presentano con confini ben definiti e non sovrapponibili.

MUSICA NEL LICEO TECNOLOGICO – Indirizzo "Servizi alla persona e alla collettività"

Profilo di uscita degli studenti liceali

Essere un ascoltatore "competente"

Possedere competenze di lettura musicale, volte a favorire una pratica del "far musica" anche dopo la conclusione del ciclo formativo, in un'ottica di educazione permanente.

Sapere fruire in modo consapevole delle opportunità culturali che il territorio offre sul piano musicale.

Possedere competenze culturali e/o professionalizzanti che consentano la prosecuzione della formazione o l'inserimento nel mondo del lavoro in specifici settori.

Profilo di uscita per gli studenti del Liceo Tecnologico – Servizi alla persona e alla collettività

Pone al centro del suo percorso lo sviluppo delle competenze necessarie: ad inserirsi con autonome responsabilità in strutture comunitarie e sociali operanti sul territorio; a realizzare interventi mirati alle esigenze fondamentali della vita quotidiana ed ai momenti di svago e di tempo libero. Cura, tra le altre cose, l'acquisizione di capacità di comunicazione interpersonale e di gestione delle

dinamiche di gruppo, anche attraverso l'utilizzazione di tecniche ludiche e di animazione. Sotto questo profilo, l'educazione musicale assume un'importante funzione: Nello sviluppo di capacità espressive e comunicative. In particolare, la musica rappresenta un medium essenziale per la comunicazione non verbale in situazioni di disagio ed handicap, o, più in generale, nelle occasioni di vita associata. Nell'acquisizione di metodi, strumenti e tecniche necessarie all'esercizio delle attività culturali e ricreative, che sono componenti essenziali del ruolo dell'operatore nei servizi sociali; Nel raggiungimento dei pre-requisiti necessari al conseguimento di specializzazioni post-diploma (ad esempio, nel campo dell'animazione musicale).

Obiettivi

Obiettivi per il primo biennio

Obiettivi che, in continuità con l'attività della scuola di base, rafforzano le competenze d'uso del linguaggio musicale.

Sviluppare le capacità di espressione attraverso l'esecuzione di repertori vocali e strumentali, con particolare riguardo alla musica d'insieme.

Sviluppare la capacità di dar forma a idee musicali usando semplici tecniche di composizione.

Potenziare le capacità di ascolto della musica attraverso la percezione, l'analisi e l'interpretazione dei messaggi musicali.

Obiettivi che connotano l'indirizzo, sia sul piano della riflessione sul linguaggio che su quello della fruizione musicale.

Conoscere e saper riflettere sui fondamenti semiologici e le strutture linguistico-grammaticali della musica.

Sviluppare le capacità di individuare le relazioni tra musica e contesti storici, sociali e culturali.

Obiettivi per il secondo biennio

Affinare le capacità di interpretazione e di espressione attraverso l'ascolto e l'esecuzione di repertori vocali, strumentali e coreutici, con particolare riguardo alle attività d'insieme.

Possedere una conoscenza essenziale di repertori.

Possedere competenze di riflessione teorico-metodologica in relazione alle pratiche musicali messe in atto durante l'attività didattica.

Obiettivi per l'ultimo anno

Sviluppare competenze metodologico – operative nell'ambito dell'animazione musicale.

Sapere individuare le condotte e le strategie della comunicazione e della fruizione musicale.

Acquisire capacità di analisi e contestualizzazione socio/culturale di diverse manifestazioni e generi musicali contemporanei.

Piani di studio

PRIMO BIENNIO (CLASSI I E II)

ANALISI

<i>Dimensione dinamica</i>	
Concetti di intensità e dinamica. Modalità di articolazione della dinamica. I segni dinamici.	Analisi percettiva e in partitura della componente dinamica. Analisi delle funzioni strutturali, espressive e stilistiche della componente dinamica

<i>Dimensione ritmica</i>	
Concetti di: durata assoluta e relativa, pulsazione, agogica, metro, profilo ritmico, cellula ritmica, suddivisione (tempo semplice e composto), sincope.	Analisi percettiva e in partitura delle componenti metriche e ritmiche di brani musicali. Analisi delle funzioni strutturali, espressive e stilistiche delle componenti metriche e ritmiche.
Battuta e indicazione di tempo, simboli di durata, segni di prolungamento del suono, gruppi irregolari	Lettura ritmica con valori fini al sedicesimo.
<i>Dimensione melodica</i>	
Concetti di: altezza (determinata e indeterminata), profilo melodico, intervallo. Periodo musicale e fraseggio. Identità, similitudine, contrasto. Concetto di tema. Intuizione del concetto di forma.	Analisi percettiva e in partitura delle componenti ritmico-melodiche di brani musicali. Analisi delle funzioni strutturali, espressive e stilistiche della componente melodica, con particolare riferimento al rapporto musica/testo.
Chiavi, scrittura delle altezze sul pentagramma: Legato e staccato. Intuizione delle funzioni tonali dei gradi della scala.	Lettura ritmico-melodica in estensione di un'ottava, eventualmente con uso del do mobile.

INVENZIONE

Procedimenti per la trascrizione ritmica di un testo. Procedimenti compositivi più comuni di sviluppo di un'idea musicale.	Invenzione e trascrizione ritmica di un testo. Composizione di una semplice melodia con testo, con eventuale elaborazione di un accompagnamento ritmico.
--	--

PRATICA ESECUTIVA

Conoscenza delle tecniche di base relative alla pratica vocale.	Esecuzione corretta a una e più voci di brani di media difficoltà di generi, epoche, stili e culture diverse. Esecuzione espressiva di brani a una e più voci, rispettando le indicazioni di espressione e intervenendo con proposte interpretative.
---	--

SECONDO BIENNIO (CLASSI III E IV)

Classe III Musica e movimento	
La dimensione spaziale e temporale della musica come movimento.	Analisi comparata del linguaggio musicale e di quello corporeo.
Percezione ritmica e movimento	Analisi sul piano metodologico di ricerche e studi nel campo della psicologia musicale.
Attività motorie e giochi musicali per l'infanzia	Analisi sul piano metodologico di ricerche e studi nel campo della pedagogia musicale.
Conoscenza/creazione di un repertorio di filastrocche, canti mimati, giochi cantati e danze per l'infanzia.	Costruzione di repertori adeguati all'indirizzo di studi intrapreso.
La musica per danza dalle origini alla suite strumentale: aspetti storico/culturali e funzioni sociali. Musica popolare e danza.	Ascolto, analisi e contestualizzazione storico/culturale del rapporto musica-danza. Costruzione di repertori. Esecuzione di danze di generi ed epoche diverse.
Classe IV <i>La voce e il canto</i>	
<i>Fisiologia dell'apparato fono-respiratorio e igiene vocale.</i>	<i>Conoscenza di elementi di fisiologia e igiene.</i>
La respirazione costo-diaframmatica. <i>I punti di risonanza della voce. I vocalizzi.</i>	Conoscenza e sperimentazione di tecniche relative alla vocalità.

Dimensione fonico-espressiva della voce: gli aspetti prosodici del parlato. Testi letterari di vario genere. Onomatopée, musiche fonetiche, cori parlati e altre esperienze che comportino un impiego musicale della voce parlante	<i>Analisi del rapporto tra linguaggio musicale e linguaggio verbale.</i> Controllo e uso espressivo della voce parlante. Costruzione di repertori adeguati all'indirizzo di studi intrapreso.
Dal parlato al cantato: lo sviluppo della parola musicata dal recitar cantando all'opera ottocentesca. L'operetta.	Ascolto, analisi e contestualizzazione storico/culturale del rapporto musica-parola. Costruzione di repertori. <i>Esecuzione di brani vocali di generi ed epoche diverse.</i>

MONOENNIO CONCLUSIVO (CLASSE V)

Ascolto e animazione musicale	
La canzone e il videoclip Il canto popolare. La canzone d'autore. Il musical Dalla musica etnica ai generi d'intrattenimento	Ascolto, analisi e contestualizzazione socio/culturale di diversi generi musicali. Costruzione di repertori.
Le condotte d'ascolto.	Individuazione delle condotte e le strategie della comunicazione e della fruizione musicale.
Giochi d'ascolto	Conoscenza di tecniche di animazione attraverso l'ascolto musicale.
<i>Lavori in corso</i>	

ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO (CLASSI III, IV E V)

I piani di studio sopra esposti possono essere ampliati da momenti di preparazione ad attività di stage e tirocinio, di cui si riportano, a titolo puramente indicativo, alcuni esempi:

Preparazione di giochi musicali per un primo approccio all'animazione musicale in comunità infantili, con particolare riferimento all'attività corporea.

Preparazione di giochi e attività musicali per un primo approccio all'animazione musicale in comunità per la terza e quarta età.

Informazioni relative alla musicoterapia per la preparazione di attività di stage e tirocinio con i disabili.

OSSERVAZIONI

La struttura dei precedenti programmi intende perseguire questi obiettivi:

Far conseguire una sistematica conoscenza delle strutture linguistiche e un'elementare competenza di lettura di base della musica. Questo contribuirebbe a fornire alcune competenze di base per coloro che vogliono proseguire la loro formazione nel settore dell'animazione musicale.

Per il biennio iniziale si ripropone la struttura presente nella scuola media, per garantire continuità. Le differenziazioni sono ovviamente legate allo specifico della scuola superiore (ad indirizzo non musicale), in cui la riflessione analitica sul linguaggio diventa predominante (analogamente a quanto accade per gli altri linguaggi) rispetto alle semplici competenze d'uso. Questa impostazione consente, per altro, di riprendere quanto già sviluppato nei programmi dei segmenti di scuola precedenti, su un piano più sistematico e concettuale. Come si vede, i Pini di studio per il biennio sono pressoché corrispondenti a quelli previsti nel biennio delle umane.

I piani di studio del triennio ruotano attorno a tematiche specifiche dell'indirizzo di studi; la scelta delle tematiche, pur molto discutibile, consente tuttavia un primo approccio, sia attraverso il vissuto personale che mediante una riflessione culturale e metodologica, a pratiche e repertori necessari a

chi intenda inserirsi nel mondo del lavoro o continuare la propria formazione nell'ambito dei servizi alla persona e alla collettività.

Come nei Piani di studio per le Scienze umane, anche qui l'ultimo anno assolve la doppia funzione di analisi della contemporaneità e di acquisizione di competenze spendibili in ambito lavorativo o di formazione post-secondaria. La riflessione su alcuni generi musicali contemporanei, favorisce un'analisi di tipo socio-culturale, il cui corrispondente operativo è rappresentato dall'acquisizione di alcune tecniche di animazione musicale, che abbiamo legato essenzialmente all'ascolto (ma i Piani di studio possono aprirsi ad altre forme di animazione musicale: lavori in corso...).

Anche in questo caso, soprattutto nel triennio, i laboratori assumono un'essenziale funzione complementare sia sul piano del "far musica" in tutte le sue varie forme e metodologie, sia su quello, educativo, dell'attenzione alla formazione e alla crescita dell'adolescente. In questo senso, curriculum scolastico e laboratori sembrano abbiano confini ben definiti e non sovrapponibili